

VERSO LE ELEZIONI



FOTO DI PAOLO POCE / EMBLEMA

L'ITALIA PUÒ CAMBIARE. LE PRIMARIE HANNO ROTTO L'INERZIA DELLA POLITICA. ANCHE I DIRITTI CIVILI SONO UNA LEVA DELLO SVILUPPO I LEADER SOLITARI SONO LA MALATTIA DEL PAESE, NON LA SOLUZIONE

Pier Luigi Bersani

«Noi, gli alleati dell'economia reale»

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

«Ora dobbiamo proseguire - dice ancora il segretario del Pd - Con umiltà e tenacia. Le primarie di questi due giorni sono un'altra grande prova di democrazia e di cambiamento: con i fatti, e non solo con le parole, ci stiamo ribellando alle regole assurde del Porcellum. Ma dobbiamo anche continuare ad affrontare dal basso i problemi e le possibili soluzioni. Non si governa senza popolo. Non si cambia senza popolo. La via elitaria è un'illusione».



...
«Non è accettabile che Bondi, consulente istituzionale per la spending review, lavori ora alle liste del Centro»

Alla luce di quanto è accaduto, rifarebbe ciò che ha fatto nel 2012?

«Rifarei tutto. La destra aveva portato l'Italia sull'orlo del precipizio. Avevamo detto che il populismo avrebbe prodotto disastri, sociali e istituzionali. Ma purtroppo la parabola populista si conclude sempre, amaramente, oltre il punto-limite: dovevamo affrontare una drammatica emergenza interna ed esterna, e non potevamo che farlo così. Il governo Monti ha restituito al Paese la credibilità necessaria per evitare la catastrofe: ma non è stato solo merito di Monti, è stata un'opera collettiva. Del salvataggio del Paese il Pd è diventato un caposaldo: e questo ha mostrato agli italiani la nostra visione e la nostra funzione nazionale».

Sta dicendo che la risalita del Pd è cominciata qui?

«Voglio dire che la centralità del Pd si compone oggi di diversi elementi, uno dei quali è la sua dimensione di partito nazionale. Siamo la forza politica in grado di garantire maggiormente il legame tra il Nord e il Sud del Paese, tra i diversi ceti sociali, tra l'Italia e l'Europa. E abbiamo dimostrato che, quando c'è bisogno, sappiamo porre gli interessi dell'Italia davanti ai nostri».

Ha detto che questo è solo uno dei fattori che hanno consentito al Pd di crescere e conquistare un primato, almeno nei sondaggi. Quali sono gli altri?

«Principalmente due. Nonostante il diffuso sfavore verso la politica, i cittadini hanno visto e toccato con mano che siamo un partito nuovo, capace di rinnovarci e di metterci al servizio di istanze civiche. Il populismo ha fallito perché

la politica legata a leader personali è destinata inesorabilmente alla sconfitta. Non fa crescere il Paese. I cittadini hanno compreso che nella sfida del Pd c'è uno spazio, un canale nuovo di partecipazione. L'altro fattore positivo per il Pd è stato, e continua ad essere, il nostro collegamento con i progressisti europei e il contributo originale che il Pd porta in questa alleanza internazionale: l'uscita dalla crisi, il cambiamento delle politiche economiche e sociali, la crescente domanda di equità e di uguaglianza, potranno trovare risposta solo in una dimensione internazionale. E tutti sanno che il Pd in quella dimensione c'è, è credibile, ha alleati im-



...
La Chiesa ha il diritto-dovere di dire la sua sulla società. Ma mi sorprende questa esposizione nella quotidianità politica

portanti, e può oggi dare più di altri una mano all'Italia per tornare a crescere».

Ha detto che rifarebbe il governo Monti. Ma dica la verità: si aspettava che Monti sarebbe diventato un leader politico e che avrebbe guidato il Centro in competizione con il Pd?

«Non mi aspettavo questa sua scelta. Quando nacque il governo di emergenza, mi sembrava chiaro che avrebbe mantenuto una neutralità alle successive elezioni. Ma prendo atto della decisione del presidente del Consiglio. Non verrebbe meno il mio rispetto personale, né la cordialità dei rapporti maturati in questi mesi. Dal momento che si è fatto parte politica, però, intendo porgergli questioni politiche».

Quali questioni pone a Monti?

«Anzitutto una questione di fondo. L'esito dei governi Berlusconi è stato negativo sul piano economico e sociale, sul piano culturale e politico, e ha pure indebolito le risorse civiche indispensabili alla ricostruzione. Il populismo italiano ha avuto tratti in comune con quelli europei, ma anche caratteri originali. Su quali forze far leva per il rinnovamento? Noi l'abbiamo detto con chiarezza da tempo. Il Pd riorganizza il campo dei progressisti, aprendosi a nuove forze, e assumendo la moralità e il lavoro come le pietre angolari del programma di riscossa nazionale. Ma, a fronte di un'impresa così grande e di un passaggio storico per l'Europa, è aperto a una collaborazione con tutti coloro che sono disposti a rompere con il populismo e con la destra. Cosa hanno da dire Monti e il Centro? Sono anche loro alternativi al populismo e alla